

VIA CRUCIS DECANALE

Quaresima 2011

NON DIMENTICARE LA CROCE DI CRISTO

Carissimi,

ringraziamo il Signore perché ci dona in questa solenne Via Crucis di poter rivivere quell'itinerario spirituale con cui san Carlo Borromeo non si stancava di sollecitare ed educare tutto il popolo a lui affidato.

In qualche modo potremmo dire che l'opera pastorale di san Carlo è stata un incessante tentativo di *"piantare la croce"* nel cuore della sua Chiesa. La croce veniva *"piantata"* stabilmente agli incroci delle strade, veniva posta in evidenza in ogni chiesa, veniva portata in processione e proposta alla venerazione del popolo.

Soprattutto, però, san Carlo desiderava ardentemente che la croce venisse *"piantata"* e trovasse stabilmente posto nel cuore e nella vita di ogni cristiano. E' questa la motivazione delle processioni penitenziali con cui il santo Vescovo percorreva la città soprattutto nei momenti di sofferenza e di pericolo: non per distrarre il popolo o per proporre pratiche superstiziose, ma per rinnovare la memoria della croce di Cristo, soprattutto in mezzo alle angustie e alle fatiche della vita.

Anche noi vogliamo metterci alla scuola di san Carlo per *non dimenticare la Croce di Cristo*, ma piuttosto piantarla ben salda nel cuore della

nostra vita e nel cuore delle nostre comunità cristiane.

Sì, dobbiamo riconoscere che l'origine dei nostri peccati e delle nostre miserie è tutta nella dimenticanza della croce! Così come dobbiamo riconoscere che l'origine di ogni conversione sarà nel fare memoria della Passione di Cristo!

Così diceva san Carlo in una sua omelia:

"Oh se fossimo memori di tanti benefici, da potergli dire in verità: Non mi dimenticherò di te, dolcissimo Gesù: ecco, sulle mie mani, nel mio cuore ti ho disegnato!"

Muore per noi peccatori e rei l'Innocentissimo e tra tutti il Giustissimo Cristo, e nessuno se ne dà pensiero; di tutto questo noi, spesso, ci dimentichiamo, o comunque non riflettiamo, come se non fosse vero o non ci riguardasse e non fosse stato operato per causa nostra"

[Omelia, 24 febbraio 1584].

Guardiamo la Croce,
contempliamo la reliquia del Santo Chiodo,
ripercorriamo la Passione di Cristo

e ricorderemo con commozione che Gesù ha versato il suo sangue per ciascuno di noi.

Quel sangue è penetrato nella nostra terra e grida in eterno, come il sangue di Abele.

Ma non grida vendetta;
non grida per chiedere una umana riparazione;
non grida accuse ai colpevoli.

Il sangue della Passione grida la benevolenza di Dio che ci riconcilia a sé;
grida la compassione del Padre ai nostri dolori;
grida la vita che risorge in virtù di Cristo Signore.

Non dimenticare la croce ci darà la misura dell'amore con cui siamo stati salvati e ci renderà saldi nella fiducia in Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito" per noi, "perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (*Giovanni 3,16*).

Non dimenticare la croce ci farà comprendere quanto preziosi siamo agli occhi di Dio e ci salverà così dalle meschinità e volgarità in cui rischiamo di lasciar scivolare le nostre esistenze.

Non dimenticare la croce ci aprirà gli occhi sulle infinite sofferenze dell'uomo e ci renderà ardenti e operosi nella carità.

Non dimenticare la croce ci mostrerà la gravità del peccato e la necessità della penitenza.

Alziamo ancora i nostri occhi alla croce e con il cuore stesso di san Carlo rivolgiamo al Signore la nostra supplica, perché ci conceda di non dimenticare mai la sua Passione:

*"O dolcissimo Gesù!
Tu sei Sole più grande del nostro sole,
rimani anche con noi, poiché (lo dico piangendo) per noi "si fa sera".
Rimani con noi con la tua grazia, col tuo splendore, col tuo calore.
Rimani nei nostri cuori, nella nostra volontà e nella intelligenza,
nel più profondo della nostra memoria.
Fa' che ci ricordiamo sempre di te,
che siamo sempre memori della tua crudelissima Passione,
che sempre, con gli occhi dell'anima e del corpo ,
ti contempliamo crocifisso" [Omelia, 9 marzo 1584].
Amen!*

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano